

## **SITUAZIONI SCOMODE NELLE CHIESE**

Fidanzarsi con un non credente, sposarsi con persone di fedi diverse, concezioni di impurità, l'aspetto omosessuale... questi ed altri interrogativi mettono positivamente alla prova la nostra maturità cristiana sollecitandoci ad avere una opinione



di Renzo Ronca – febbraio 2013

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Bollettino "Il Ritorno" - e-mail: [mispic2@libero.it](mailto:mispic2@libero.it) - sito: [www.ilritorno.it](http://www.ilritorno.it)

## INDICE

UN GIOVANE CREDENTE PUO' FREQUENTARE UNA GIOVANE NON CREDENTE? (RR) .....	3
TESTIMONIANZA IN RISPOSTA ALLO SCRITTO PRECEDENTE (Matteo Pisano) .....	5
LA MALDICENZA IL PETTEGOLEZZO SONO PECCATI? (Gian) .....	6
MATRIMONI CONSAPEVOLI TRA FEDI DIVERSE, SI PUO'? .....	8
LA CONVIVENZA E' PECCATO? (Angelo Galliani) .....	11
OMOESSUALITÀ E CRISTIANESIMO OGGI – Situazione attuale ed interrogativi .....	13
E' GIUSTO ACCOGLIERE IN CHIESA UN OMOESSUALE? (Angelo Galliani) .....	15
OMOESSUALE COME? Terminologie di base, per capire .....	18
UNA TESTIMONIANZA "PARTICOLARE" .....	19
CHE SIGNIFICA ESATTAMENTE "FORNICAZIONE" ED "IMPURITA"? .....	21



## UN GIOVANE CREDENTE PUO' FREQUENTARE UNA GIOVANE NON CREDENTE? (RR)

**DOMANDA:** [...] una sorella mi diceva che sarebbe stata felice che suo figlio si fidanzasse con una brava ragazza. Io ho ascoltato tutto questo però poi ho detto a questa sorella che è non sufficiente che si trovi una brava ragazza, ma che abbia anche la stessa fede del ragazzo.

*Questa mia sorella mi ha guardata con stupore e interrogazione come a dire che poi se ci sono differenze di fede poi Dio saprà ci penserà lui a cambiare le cose.*

*Fratello, perdonami, ma forse c'è un aspetto che tanti credenti non considerano. La Bibbia parla chiaro su questo argomento. Se avviene un matrimonio tra due persone, è vitale che siano della stessa fede, ne vale del loro destino eterno.*

*Non è così? [...]*

**RISPOSTA:** Grazie cara sorella di questa mail. Ci fornirà l'occasione di riflettere con calma. Siete due sorelle di fede e pensate di aver ragione entrambe, ed in parte è così. Ma vediamo meglio:

Prima di dare per scontate le risposte (in un verso o nell'altro) noi cristiani dobbiamo tener conto di **una premessa importante:** Gesù non ci ha dettato un nuovo decalogo ma ci ha donato lo Spirito Santo che è chiamato anche "di Verità". Lo Spirito Santo che ha ispirato la Bibbia, con le lettere degli apostoli non ci ha voluto dettare un altro decalogo o "codice penale", ma è **l'attività dello stesso Spirito del Risorto in noi**, che ci spinge a riflettere e considerare con saggezza sapienza e mitezza ogni problema che sorge. **E' in questa elaborazione che lo Spirito di Dio e lo spirito nostro trovano insieme la "verità" e la giustizia, ovvero ciò che è vero e giusto.** E' giusto mettere ogni questione davanti alla Bibbia come giustamente hai fatto tu, ma è necessario che tale lettura sia comunque **compresa attraverso lo sguardo e la sapienza di Dio.**

D'altra parte (come diceva l'altra sorella) può essere giusto pensare che "Dio col tempo sistema ogni cosa" ma questo non significa che sia bene unirsi subito in matrimonio con chi non ha alcun interesse per il Signore.

**Nel tuo caso** è fondamentale dividere la trattazione a seconda che parliamo di conoscenza-fidanzamento oppure di matrimonio.

Se ho capito bene stiamo parlando **di una ipotesi di conoscenza, di un fidanzamento** (in senso generico occidentale, non giudaico immagino); non stiamo parlando ancora di matrimonio. Una conoscenza tra due giovani che forse potrebbe anche portare al matrimonio, forse... in un futuro... giusto? Non è stato accennato mi pare, ad un "impegno

solenne", preso davanti a testimoni del tipo: "si io ti sposerò tra un anno, tra due mesi.. come sei, sei, anche senza Dio ti accetterò comunque" dico bene? (in quel caso l'impegno-fidanzamento pubblico legherebbe comunque chi lo pronuncia e meriterebbe molta riflessione prima di essere pronunciato).

**Conoscenza-stare assieme-** Se stiamo parlando di due giovani, uno credente ed una che non conosce il Signore (ma che non lo avversa) allora non c'è nulla di male a dare loro un certo spazio per conoscersi e per parlare. Non siamo un setta dove tutti sono obbligati a socializzare solo con gli altri adepti. Se così fosse, allora come porteremmo il Signore per il mondo? Come potrebbero convertirsi le anime che non lo conoscono?

Quindi per il ragazzo credente, se si sente pronto a farlo, uscire con una non credente sarà l'occasione di provare a se stesso la fede che dice di avere (parliamo sempre di giovani maggiorenni e battezzati) e di provare a trasmetterle la fede che sente.

Molte sono le coppie che ho conosciuto in chiesa dove uno dei due è stato convertito dall'altro. Non c'è da scandalizzarsi né si deve allontanare dalla chiesa chi frequenta qualcuno fuori dalla chiesa.

Il punto difficile potrebbe sorgere qualora la non credente rimanesse tale **per decisione consapevole** ed il credente rimanesse tale per decisione già presa prima di conoscere lei.

**Se arrivassero a questo punto i due giovani dovrebbero interrogarsi** per vedere cosa c'è (se c'è) che unisce veramente il loro stare insieme; poi da lì dovrebbero trarre le dovute conclusioni. Sarebbe lì il punto della decisione difficile. Non è facile vivere da sposati accanto a chi non ne vuole sapere di Dio.

Ma questo non mi pare ancora il tuo caso ipotizzato.

Del resto è bene accennare che non è facile nemmeno stare vicino ad un altro credente. Se mai nei momenti di crisi, tra credenti è più facile ricostruire; **ma è il matrimonio in sé che oggi andrebbe rivisitato con equilibrio e maturità da parte di tutti, credenti o meno.** Da quel che sento ai telegiornali c'è un'idea del "matrimonio sociale" molto diversa da quello di fede cristiana.

(Se l'argomento troverà sviluppi, altre domande o testimonianze specifiche saremo lieti di continuare a trattarlo)

**TESTIMONIANZA IN RISPOSTA ALLO SCRITTO UN GIOVANE CREDENTE PUO' FREQUENTARE UNA GIOVANE NON CREDENTE? (di Matteo Pisano)**

Ciao Renzo

Ti scrivo in risposta alla mail che hai pubblicato sul sito.

Penso che per la sorella possa essere di aiuto anche la mia testimonianza.

Prima di conoscere mia moglie (che già era evangelica) non conoscevo il Signore. Lo conoscevo per tradizione in quanto ero "cattolico non praticante" ma vivevo immerso nel fango del mondo tra discoteche donne e alcol.

Un giorno ho conosciuto quella che poi sarebbe diventata mia moglie ed una delle prime domande che mi ha fatto fu: per te è un problema se sono protestante? Non capendo cosa volesse significare ma accettando la sua fede le risposi che non c'era nessun problema. Ora ringrazio Dio perché tramite lei ho conosciuto il Signore perché si è servito di lei per salvarmi. Inoltre non è mai stata invadente a volermi per forza imporre la sua fede anzi ha sempre aspettato che facessi io i primi passi e se oggi posso seguire questo cammino lo devo anche alla sua saggezza.



## LA MALDICENZA IL PETTEGOLEZZO SONO PECCATI?

Forse sottovalutiamo questi pericoli striscianti - che dicono le Scritture? - facebook e simili troppo aperti alle vanità - (scritto Inviatoci da Gian)

...quello che mi chiedevo io in questi giorni e ,:**LA MALDICENZA E IL PETTEGOLEZZO SONO PECCATI?** bella domanda..facciamo finta che io ti confidassi,che un tuo vicino di casa se la intende con una amante,e che la moglie intende divorziare,oh che scandalo penseresti giustamente!!!! in fondo tu mi insegni che una situazione che comporta la violazione terza di 2 dei dieci comandamenti, e seria davvero....tuttavia bisognerebbe chiedersi,avevo io il diritto di divulgare i problemi di questa persona? (sto parlando da credente), possiamo sentirsi giustificati nel riferire a persone pettegolezzi dicerie e commenti offensivi sul conto di qualcuno? io da credente mi son chiesto se al cospetto di DIO agire cosi sia peccato

La maggior parte della gente anche credente,e certamente d'accordo nel riconoscere che criticare e parlare degli altri e una abitudine brutta senz'altro da evitare, eppure senza nemmeno sorprendermi, oggi pochi sono disposti ad ammettere che lo spargere voci, sia in realta un peccato equiparabile al furto e al adulterio..... eppure agli occhi di DIO LO E....

possiamo notarlo nel limpido insegnamento di GESU sui pericoli insiti in comunicazioni negative o deleterie,:Luomo dabbene dal suo buon tesoro trae cose buone,e luomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvage, or io vi dico che di ogni parola oziosa,che avran detta gli uomini,renderan conto nel giorno del giudizio.poiche dalle tue parole sarai giustificato.....**E DALLE TUE PAROLE SARAI CONDANNATO.matteo 12:35-37** ...parole pesantine queste di GESU,qui noto che le mie comunicazioni (anche virtuali) con gli altri son divise da CRISTO in due categorie distinte, Cose buone,Cose malvage..... non ce una via di mezzo! in quale di queste categorie facciamo rientrare il pettegolezzo e la maldicenza?

Salomone lo rese chiaro nel seguente brano:**chi va parlando ,svela segreti,ma chi ha lo spirito leale tiene celata la cosa prov 11:13....**

**facebook lo vedo come centro di confusione,di chiacchiere,e pettegolezzo,...e come abbiám visto il pettegolezzo non puo esser considerato peccato "minore"..o un qualcosa da prender alla leggera....**

agli occhi di DIO il pettegolezzo e una cosa malvagia,perche denota in chi lo segue una totale mancanza di amore e sollecitudine per il prossimo....,molti (non tutti) fratelli seminano con entusiasmo e vigore calunnie sospetti,...calunnie,..la raccolta poi e quasi sempre abbondante,fatta di rancore e divisione

**io questo "spirito" lo ho sentito anche in forum**, persone che si sentono sante, e che poi in realtà sono in avanzatissimo stato di putrefazione spirituale, persone plurilaureate, ...dove il fior fiore dell'ipocrisia fioriva meravigliosamente...

io come passatempo amo leggere e documentarmi in molti siti, e anche se non sempre condivido, non mi sono mai sognato nel mio cuore di criticare nessuno, sono **TERRORIZZATO** solo al pensare di giudicare il lavoro e l'impegno di molti credenti sinceri che operano nel tener destinate le coscienze in questi ultimi tempi.....indipendentemente dalle denominazioni, che guardo solo quando prendo vini pregiati...**in fondo lo SPIRITO SANTO vien dato ai credenti tramite CRISTO non tramite una "religione",....**

io mi guardo bene dunque dal giudicare qualsiasi fratello che conosco, (tanto più quelli virtuali che non conosco,..secondo me i veri credenti coloro cioè che hanno ricevuto lo Spirito Santo rom 8:9 non hanno certo nessuna scusa per una condotta così dannosa, alla conversione infatti DIO mette nel cuore di chi accetta la sua chiamata il SUO AMORE stesso rom 5:5 unitamente al potere di frenare la lingua e di impedirne gli eccessi. 2 tim 1:7 .  
.....giacomo mette a fuoco l'importanza del badare a quello che diciamo,...basta ascoltare il suo essenziale e semplice insegnamento...**SE UNO PENSA DI ESSER RELIGIOSO ,E NON TIENE A FRENO LA LINGUA MA SEDUCE IL CUOR SUO...LA RELIGIONE DI COSTUI E VANA.giac1:26....**

questa se ci pensiamo bene, è una affermazione straordinaria!!!!

non possiamo in realtà considerarci cristiani veramente, pregare regolarmente e obbedire alle leggi di DIO,.....se poi non teniamo a freno la nostra lingua...tutto può essere come dice giacomo VANO.....questo lo insegno anche ai miei figli..e sto pregando per me stesso di voler estirpare dalla mia vita la tendenza al pettegolezzo o alla maldicenza al parlare degli altri, altrimenti tutte le mie attività di fede sarebbero inutili ( spesso mi sorprende a denigrare per motivi interessati altri professionisti, per mettermi in bella mostra, magari per prendere un lavoro, dimenticando che le benedizioni anche materiali vengono da DIO)...in fondo, nessuno può controllarsi perfettamente in quello che dice, o scrive: - poiché tutti falliamo in molte cose, se uno non falla nel parlare, esso è un uomo perfetto.....giac3:2..(soltanto quando maturiamo spiritualmente possiamo avere il autocontrollo spirituale necessario per parlare e tacere al momento opportuno. eccl 3:7)..  
prego di ricordarmi che il pettegolezzo e la maldicenza sono le peggiori forme di comunicazione, ....prov 6:19 prov 26:20 prov 16:28 prov 15:5 salmo 15:1-3

.....ai tempi di Paolo Facebook non esisteva, non immagino gli efesini con tablet, o smartphone,...tuttavia diede alla chiesa questo precetto che ogni **credente, a cominciare da me dovrebbe prendere molto seriamente: niuna mala parola esca dalla vostra bocca ma se ne avete alcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi la ascolta** efes 4:29

#### **Correlazioni**

**[LA MALDICENZA – VIGILANZA 2](http://www.ilritorno.it/rifl_pillole/129_maldic-vigil-2.htm)** ([http://www.ilritorno.it/rifl\\_pillole/129\\_maldic-vigil-2.htm](http://www.ilritorno.it/rifl_pillole/129_maldic-vigil-2.htm))



## MATRIMONI CONSAPEVOLI TRA FEDI DIVERSE, SI PUO'?' (RR)

**DOMANDA:** *...Sto parlando invece di unioni di due persone di fedi diverse che consapevoli del proprio stato, intendono costruire una famiglia. La persona in fede rischierebbe il compromesso (cosa che Dio non accetta), proprio perché di nuova natura, di animo più "gentile", di maggiore comprensione, rischia di ritrovarsi in una situazione diciamo così "di scomodo".*

**RISPOSTA:** *[Tratta e aggiornato dalla rubrica Posta de Il Ritorno n.14 del marzo 2001 in [PAGINA 8 DI ES3](#)]*  
i) **Sui matrimoni "misti"**: Anche qui non si possono fare regolette spicciole.

Molto gioca la maturità, la cultura, le fedi e l'amore verso Dio di almeno uno dei due coniugi e soprattutto **il piano di Dio per le singole persone**, la Sua volontà, che per prima cosa dovremmo sforzarci di conoscere. C'è un *comportamento di massima* e delle possibilità di vario genere che non possiamo ignorare.

Mettiamo il caso di una coppia già sposata dove uno dei due si converte al cristianesimo e l'altro no. E' ovvio che la strada è difficile ma non per questo è scontata la divisione, dipende se il non credente offende Dio oppure è comunque benevolo. Consiglia infatti l'apostolo Paolo: *"...se un fratello ha una moglie non credente, e questa acconsente di abitare con lui, non la mandi via. Anche la donna che ha un marito non credente, se questi acconsente di abitare con lei, non lo mandi via," (1)*

Nel caso invece che hai ipotizzato tu, ovvero due persone consapevoli di avere una fede diversa che intenderebbero comunque sposarsi, allora sì, c'è da riflettere bene. Da riflettere MOLTO bene, aggiungerei.

L'importante è non fare subito dei dogmi ("DEVE essere così!") oppure delle distinzioni nette esasperate tagliate con l'accetta ("o bianco o nero") perché non è questo che abbiamo imparato sulla considerazione e valutazione del comportamento umano: infinite sono le ramificazioni delle intenzioni dell'uomo e sapiente e forte nel tempo è l'azione di Dio.

Diverse sono le tipologie delle unioni da considerare:

- unione di persone con religioni molto diverse (2);
- unione di cristiani appartenenti a confessioni e denominazioni diverse (3) [vedi anche: [Quando lui diventa evangelico e lei rimane cattolica](#)];
- unione con atei [vedi anche [e' peccato sposare un non credente?](#)], ecc.

Bisogna sempre distinguere; si deve vedere **caso per caso** ed agire di conseguenza.

In linea di massima comunque, personalmente, **sono abbastanza contrario ad unioni con eccessive differenze, siano esse di fede, età, cultura o tradizioni.**



D'altra parte, è pur vero che *se ognuno si dovesse sposare solo nella sua cerchia* (atei con atei, Tes. Di Geova con Test. Di Geova, cattolici con cattolici, pentecostali con pentecostali, avventisti con avventisti ecc.) allora si correrebbe il rischio di creare dei ghetti quasi razzisti o delle sette.

Nel vecchio testamento vengono cacciate le donne straniere (4) e lo stesso Salomone peccò proprio in questo (5): accettando mogli straniere (che portavano nella sua casa e dunque nel suo cuore e dunque nel suo regno idoli stranieri) cominciò ad allontanarsi da Dio tollerando ciò che all'Eterno faceva dispiacere.

Più che di amore forse in questo caso si può parlare di passionalità, sensualità e motivi politici.

Questo stato continuò fino a che lo stesso re si trovò isolato da Dio, senza più la Sua grazia. Non fu direttamente Dio che lo punì per una trasgressione, ma fu lo stesso re che, mischiando la sua anima con anime senza Dio o che offendevano l'Eterno con l'idolatria, finì per mettersi da solo contro Dio stesso. Forse se ne rendeva conto forse no, di fatto il suo cuore e la sua personalità si trasformò, nei matrimoni nelle unioni con donne straniere, in senso negativo e perverso.

Non abbiamo appreso nei nostri studi che il rapporto con Dio è una trasformazione continua dell'essere nostro? Ebbene, anche la coppia, in Dio si trasforma insieme. **Questa trasformazione della coppia avviene in ogni caso che lo vogliamo o no:** sia per un miglioramento continuo che per una disgregazione continua. Per questo occorre vigilare moltissimo.

Se le anime seguono aspirazioni diverse anche i cuori finiscono con l'essere divisi, e la trasformazione da espansione diventa involuzione o nei casi peggiori, corruzione.

L'integrità nostra, la nostra completezza ed onestà davanti a Dio costituiscono la trasparenza necessaria affinché lo Spirito di Dio possa operare in noi.

Personalmente dubito che in unioni promiscue si possa realizzare tale unità spirituale tra i coniugi e con Dio. L'anima cristiana sentirà dolore solitudine e desiderio di pregare insieme ad altri, di confrontarsi, di adorare Dio con i fratelli, perché è così la Chiesa. La famiglia allora diventerà un buco nero in fatto di spiritualità. Ma ripeto è solo la mia opinione. Il futuro non lo conosciamo, magari la dedizione di uno dei due coniugi all'altro, servirà se è nei piani di Dio.

Del resto nello stesso Vecchio Testamento vengono presentati casi particolari molto importanti: accennavamo tempo addietro al caso dei figli di Elimelek e Naomi che sposarono delle moabite (6) e Rut fu determinante poi per la nascita dello stesso Gesù. Per cui non si deve essere drastici nel giudizio.

Diciamo che c'è una **linea ideale** e c'è una **linea insondabile** –spesso inaspettata sorprendente e rivoluzionaria- di Dio stesso.

**Certa è una cosa** (pensate al film “indovina chi viene a cena”): chi si trova di fronte a matrimoni di culture e fedi diverse **deve essere consapevole che la sua vita non sarà mai facile e troverà molti ostacoli. Deve essere insomma una persona un po' speciale; forse un gradino più in su degli altri rispetto a saggezza, fede ed amore.**

**Concludendo**, visti i tempi particolari in cui stiamo vivendo, prossimi all'avvento di Gesù, direi di **valutare bene con estrema saggezza ogni decisione, evitando "fondamentalismi dottrinali", ma di non perdere mai di vista gli elementi fondamentali della nostra salvezza per fede.** Il rischio di ogni questione comportamentale infatti potrebbe essere quello di ingrandire troppo la cosa, tanto da farne una montagna che impedisce poi la vista dell'essenziale.

#### **Correlazioni:**

**[QUANDO LUI DIVENTA EVANGELICO E LEI RIMANE CATTOLICA](http://www.ilritorno.it/postapic_quest/233_lui-evang-lei-catt.htm)** [www.ilritorno.it/postapic\\_quest/233\\_lui-evang-lei-catt.htm](http://www.ilritorno.it/postapic_quest/233_lui-evang-lei-catt.htm) RR 2012

**[E' PECCATO SPOSARE UN NON CREDENTE?](http://www.ilritorno.it/rifl_pillole/173_spos-non-cred.htm)** [www.ilritorno.it/rifl\\_pillole/173\\_spos-non-cred.htm](http://www.ilritorno.it/rifl_pillole/173_spos-non-cred.htm) RR 2011

**[DIVORZIO, MATRIMONI MISTI, CONVIVENZE, ECC - PAGINA 8 DI ES3](http://www.ilritorno.it/es/eshtml/es3/es3_14.htm)** [www.ilritorno.it/es/eshtml/es3/es3\\_14.htm](http://www.ilritorno.it/es/eshtml/es3/es3_14.htm) RR 2001

#### **NOTE**

(1) 1Corinzi 7:12-13

(2) Il buddismo per esempio si presenta come religione molto aperto e tollerante; al suo opposto l'islamismo impone severamente molti limiti persi alla lettera, soprattutto alle donne.

(3) Anche qui, una cosa è l'unione tra un battista e una metodista ed una è l'unione tra un cattolico ed una evangelica o tra un cattolico ed una testimone di Geova. Non parliamo poi accettare un mormone che pratici ancora la poligamia!

(4) Neemia 13:23-35 “In quei giorni vidi pure alcuni Giudei che avevano sposato donne di Ashdod, di Ammon e di Moab; la metà dei loro figli parlava la lingua di Ashdod e non sapeva parlare la lingua giudaica, ma parlava soltanto la lingua di questo o di quel popolo. Allora io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli, li feci quindi giurare nel nome di DIO che non avrebbero dato le loro figlie ai figli di costoro e non avrebbero preso le figlie di quelli per i loro figli né per se stessi.”

(5) 1Re 11:6-8 Così Salomone fece ciò che è male agli occhi dell'Eterno e non seguì pienamente l'Eterno, come aveva fatto Davide suo padre. Allora Salomone costruì sul monte di fronte a Gerusalemme un alto luogo per Kemosh, l'abominazione di Moab, e per Molek, l'abominazione dei figli di Ammon. Così fece per tutte le sue mogli straniere, che bruciavano incenso e offrivano sacrifici ai loro dèi.

(6) Rut 1:4 Essi sposarono delle donne moabite, di cui una si chiamava Orpah e l'altra Ruth; e là dimorarono circa dieci anni.



[Jan Van Eyck "Ritratto dei coniugi Arnolfini"]

## LA CONVIVENZA E' PECCATO?

di Angelo Galliani

Come spesso accade, ci sono domande che, essendo mal poste, non ammettono alcuna risposta esatta. Ad esempio, se ci domandassero: *"Il cane è davvero amico dell'uomo?"*, ci troveremmo nella stessa difficoltà, senza poter rispondere né sì né no. Infatti, se da un lato ci sono noti diversi commoventi episodi di fedeltà ed affetto (di un cane nei confronti del padrone), le nostre cronache registrano purtroppo altri episodi, in cui dei cani si sono resi protagonisti di tremende aggressioni ai danni di incauti passanti, soprattutto bambini, o ai danni dei loro stessi padroni.

Analogamente, nel caso della *"convivenza"*, come nel caso del cane, non si può rispondere il modo netto, con un sì o con un no, perché la realtà si presenta con un insieme multiforme di casi che vanno ben distinti l'uno dall'altro.

Se con la parola *"convivenza"* si intende un rapporto di coppia stabile (?) non ufficializzato da documenti legali, è evidente che una condizione di peccato non può essere semplicemente figlia dell'illegalità.

Infatti, ci sono molte cose legali che non vanno d'accordo con la misericordia e la giustizia di Dio (ad esempio, quando vengono sequestrati i pochi beni di un poveraccio che si è reso debitore insolvente, oppure quando uno viene condannato alla sedia elettrica...).

Ci sono poi molte cose illegali, o per lo meno non considerate come legali, che invece sono atti di misericordia e/o di giustizia (qui mi si consenta di non fare esempi; *"a buon intenditor..."*).

Se dunque il peccato, in senso cristiano, non è necessariamente correlato a questioni legali, a documenti ufficiali e carte bollate, allora a che cosa può essere messo in relazione?...

La risposta, in questo caso, è fin troppo semplice: **all'amore**. Come sappiamo da Gesù stesso, l'amore è il "cuore" della volontà di Dio, perché Dio stesso **"è amore"**.

Dunque, ogni rapporto umano che non si fondi sull'amore, ma su qualche altra cosa, non rispecchia la volontà di Dio, ed è quindi passibile di essere considerato come "peccato".

Mi si perdoni la semplificazione, che forse potrebbe apparire eccessiva; ma ritengo che questo sia l'unico criterio per orientarsi in una casistica fin troppo complessa e differenziata. Infatti, le persone stanno insieme per i motivi più diversi, molti dei quali abbastanza palesemente egoistici: per motivi di insicurezza, per opportunismo sociale, per interesse economico, per garantirsi lo scambio sessuale, per certe consuetudini sociali, per semplice abitudine... E chi più ne ha più ne metta. In questo senso, molte unioni ufficiali e legalissime potrebbero essere "stonate" e di ben poco valore, davanti a Dio, perché formate dall'unione di due diversi egoismi.

Però, viceversa, è anche vero che la convivenza in sé non può dirsi indice di maggiore correttezza o maggiore spiritualità. A volte, anzi, essa è solo segno di maggiore consapevolezza delle proprie incertezze, che magari vengono dichiarate senza mezzi termini fin dall'inizio.

Quindi il punto cruciale, che vorrei sottolineare, è questo: in realtà non può avere un reale contenuto spirituale la distinzione fra unioni "legali" e unioni "di fatto", come se solo le seconde fossero riprovevoli davanti a Dio.

Come ho già detto, sono invece da considerarsi riprovevoli quelle unioni in cui il partner viene trattato come un oggetto, per realizzare fini puramente egoistici, in qualunque senso ciò si concretizzi praticamente.

## **OMOSESSUALITÀ E CRISTIANESIMO OGGI**

### **Situazione attuale ed interrogativi (RR)**

#### Perché ci occupiamo di questo argomento

Ce ne occupiamo perché gli omosessuali esistono e sono anime di tipologie differenti, non tutte catalogabili con lo stesso nome, di cui tutto sommato sappiamo poco. Alcuni di loro vorrebbero sinceramente avvicinarsi al Signore e vivono nella sofferenza. Visti gli atteggiamenti estremi (accettazione di tutto o rifiuto di tutto) che molti di noi assumono a livello sociale, politico, morale e religioso, ritengo che sia il caso di fare un accenno il più possibile chiaro e sobrio sullo sfondo della nostra fede cristiana.

#### Nel sociale

Il concetto di normalità sociale dipende molto dalla statistica. Ad esempio tra il popolo dei pigmei l'altezza media potrebbe essere di un metro, un metro sarebbe dunque "normale"; tra il popolo dei watussi potrebbe essere di quasi due metri, dunque quasi metri sarebbe "normale". Nell'ipotesi di una nazione dove la maggioranza delle persone fosse omosessuale, allora sarebbero le persone etero, "normali" di oggi, ad essere considerate una minoranza "anormale".

#### Nel politico

Nelle forme di potere, al di là delle belle parole non esiste moralità né principi; ciò che conta sono i voti per mantenere il potere. Gli omosessuali in molti stati costituiscono una riserva di voti non da poco. Logico che molti governanti cerchino dei compromessi con loro emanando leggi a loro favore in cambio di voti.

#### L'opinione pubblica

Con i mass media di oggi che si servono di sofisticatissimi mezzi per condizionare le opinioni della gente, l'opinione pubblica da sola non ha senso, non esiste. A parte una ristretta elite di "liberal" (gente che pensa e vive cercando di non essere inquadrata) diciamo che l'opinione pubblica è quella che il potere vigente decide che sia. Attualmente nei paesi c.detti "progrediti" come USA ed EU la tendenza è quella di considerare normale l'omosessualità, come una libera espressione d'amore che può essere legalizzata.

#### Nella religione cristiana

Qui nascono i guai. Le grandi chiese cristiane non hanno mai brillato per coerenza tra fede e comportamento. Cercando di semplificare al massimo possiamo tentare questa sintesi:

1) Le chiese cristiane in cui si è infiltrata la politica e il desiderio di potere hanno già apostatato su molti punti. Non fa meraviglia dunque che seguano il governo di maggioranza, soprattutto se è quello che loro in maniera nascosta hanno sospinto (e qualche volta controllato). Ciò che diffondono con la loro predicazione è ciò che loro conviene per mantenere il controllo delle anime e la sussistenza della loro chiesa-

organizzazione. Da certe testimonianze storiche persino nel periodo nazista vi furono scandalose accettazioni.

2) Le chiese cristiane di minoranza, non politicizzate, si trovano in una situazione difficile: vedono il mondo che sta sprofondando nella corruzione, dissolutezza e perversione dei costumi, si sentono isolate ed intimorite ed hanno paura di essere loro stesse contagiate dal peccato, così si arroccano all'interno di una ristretta "legge di Dio" in cui applicano in maniera letterale la Scrittura. In questo modo è facile dire chi sta dentro e chi sta fuori. "Omosessualità" in questo caso si fa coincidere con "peccato" e non resta che applicare la legge e cacciare fuori i peccatori.

3) Di chiese "illuminate" ne vedo poche. C'è sempre una tendenza alla generalizzazione, alla costruzione di una faticosa nuova regola, forse più progressista, più "libera", ma mi pare che si proceda comunque con ambiguità, affanno e notevoli contraddizioni.

**Di fronte a tutto questo noi ci poniamo delle domande.** Non a tutte ovviamente troveremo risposta, ma vogliamo per lo meno provarci. Vorremmo capire di più come stanno le cose nella speranza di avvicinarci il più possibile al pensiero di Gesù Risorto. Ecco alcuni tra gli interrogativi che cercheremo nel nostro piccolo di affrontare:

- a) A quale omosessualità ci riferiamo? (tutte le manifestazioni a cui assistiamo in TV non hanno molto a che vedere con il punto che ci interessa);
- b) L'omosessualità potrebbe essere una condizione psicofisica dalla nascita?
- c) Come si deve comportare la chiesa nei confronti di questo eventuale tipo di omosessuali che desiderino avvicinarsi al Signore?
- d) Esiste una linea condivisibile, un comportamento "cristiano" dell'omosessuale?
- d) Testimonianze di fede, riferimenti medici, psicologici, opinioni, studi...

Cercheremo di evitare il più possibile polemiche e discussioni dottrinali. La nostra linea potrebbe essere: "Signore come faresti tu in questo caso?"



## E' GIUSTO ACCOGLIERE IN CHIESA UN OMOSESSUALE?...

di Angelo Galliani

Premetto subito che, secondo me, questa è una domanda mal posta, perché, così come è formulata, non si può rispondere né “sì” né “no”. Infatti, il problema dell'accoglienza in una chiesa, non mi sembra legato all'omosessualità o all'eterosessualità, bensì, più in generale, a una condizione manifesta e persistente non in linea con la volontà di Dio. In altre parole, la questione più generale (a cui la domanda forse implicitamente allude) ritengo sia questa:

*E' giusto accogliere in chiesa chi manifesti palesemente nella propria vita una condotta che non si uniformali agli insegnamenti della parola di Dio?*

Ora, in prima battuta, la risposta sembra ovviamente essere “sì”. Infatti, premesso che TUTTI gli esseri umani sono da considerarsi “peccatori”, se l'ingresso in chiesa fosse riservato solo a coloro che non lo sono, allora penso di poter dire che la naturale conseguenza sarebbe quella di avere tutte le panche desolatamente vuote. Anzi, rimarrebbero vuoti anche il posto dell'organista ed il pulpito!... *La chiesa*, come disse qualcuno (non mi ricordo più chi), *non è un museo di santi, bensì un ospedale per peccatori*. Dunque, le sue porte dovrebbero essere aperte a TUTTI senza distinzioni.

Però (c'è un “però”!) la questione non è così banale. Infatti, in un *ospedale per peccatori*, ci sono medicine, dottori, e terapie a cui sottoporsi volontariamente e responsabilmente... In altri, termini, e fuor di metafora, nella chiesa c'è un Evangelo predicato, una parola di Dio che sensibilizza le coscienze e le chiama a profondi cambiamenti, e ci sono anche fratelli e sorelle coi quali si entra in rapporto responsabile, di mutua edificazione e servizio. E' un rapporto in virtù del quale non possiamo più tirare dritti per la nostra strada senza preoccuparci di quel che accade a coloro che ci sono accanto.

Dunque, l'essere accolti in chiesa non vuol dire semplicemente mettersi a sedere con gli altri, ma vuol dire dividerne gli ideali, gli scopi, i metodi... Entrare in un contesto comunitario implica un atteggiamento di umile e continuo ascolto di Dio, ma anche dei fratelli, in modo che, con l'aiuto del Primo, e con gli stimoli che ci provengono dai secondi, si possa crescere nella conoscenza e nella prassi di ciò che, a ragione, può essere definito “il Bene”.

Una caratteristica essenziale di chi davvero possa definirsi “credente”, a parer mio, è la umile flessibilità sotto le mani di Dio. Chi crede, anzi, è pronto a mettersi profondamente in discussione, in modo da realizzare in se stesso i piani e la volontà del Creatore (da distinguersi da quella, non sempre benigna, della chiesa e dei suoi conduttori!...).

Ebbene, in tal senso, entrare a far parte di una chiesa implica necessariamente una certa flessibilità mentale, una coscienza aperta al cambiamento, una sana dose di autocritica che ci mostri con chiarezza dove la nostra prassi di vita necessita di opportuni correttivi. Strano, invece, sarebbe l’affermare:

*“Io voglio entrare a far parte di questa chiesa, però non voglio cambiare nulla di me stesso”; oppure: “Io voglio essere un credente in mezzo a voi, ma su questo preciso argomento non accetto discussioni”, oppure ancora: “Io rispetto tutti, ma pretendo che nessuno metta bocca nella mia vita personale”.*

Se uno la pensa così (com’è, del resto, legittimo fare), non credo che la vita di chiesa faccia per lui. Se uno pone se stesso e la sua libertà sopra tutto e tutti, allora è meglio non vada ad impelagarsi in questioni di carattere comunitario, dove la vita e le scelte di uno solo finiscono inevitabilmente per ripercuotersi, bene o male, su tutti gli altri.

Ciò detto, in relazione all’atteggiamento di chi si presenta, qualche parola va spesa relativamente alla chiesa, cioè all’atteggiamento di chi sarebbe chiamato ad accogliere i “novizi” (il condizionale, qui, è d’obbligo, vista la rigidità settaria che contraddistingue alcuni gruppi religiosi...).

E’ noto come non si possa (e non si debba) essere troppo esigenti nei confronti di chi sia ancora agli inizi del suo cammino spirituale, cioè di chi non abbia ancora in se stesso un’adeguata capacità di discernimento in merito al Bene e al Male, né una solida maturità che gli consenta di padroneggiare i propri impulsi e dirigere saggiamente la propria condotta. Dunque, la chiesa non dovrebbe sottoporre al “setaccio” coloro che si avvicinano, né tantomeno dovrebbe “censurarli” in merito a certi aspetti della loro vita. Infatti, sarà la stessa predicazione della Parola (se ascoltata!), sotto l’azione dello Spirito, a produrre i dovuti cambiamenti nel cuore di ognuno. E quelli saranno cambiamenti **veri**, e non invece compromessi di facciata (come talvolta avviene per essere accettati dagli altri!...).

D’altra parte, però, la chiesa dovrebbe essere chiara fin da subito, coi nuovi che si avvicinano, su un tema fondamentale: *la Parola di Dio è, in primo luogo, un forte richiamo al ravvedimento; e pertanto non c’è da stupirsi se, già dai primi contatti con essa, ci si scopre carenti, “sbagliati”, “colpevoli”... Infatti, solo dopo aver sperimentato e considerato tutta la bassezza del proprio essere, il credente è accolto dalla misericordia di Dio e reso*



*capace, dalla viva presenza del Suo Spirito, di vivere una vita di servizio santa, giusta, e piena di profondo significato.*

In altri termini, forse più espliciti, la chiesa dovrebbe far capire ai neofiti che si può appartenere al popolo di Dio solo se ci si pone in reale ascolto di ciò che Egli dice. Anzi, detto quasi come uno slogan, *“è proprio l’ascolto della Parola di Dio, e la sua messa in pratica, a renderci Suo popolo”*. Non ha importanza, quindi, sedere sulle panche di questa o di quella congregazione, se poi il cuore rimane freddo e distante da quella Parola d’Amore e di Verità che vorrebbe accoglierci e trasformarci.

Dunque, come si vede, il problema di essere accolti o no, in un dato contesto comunitario, è del tutto secondario rispetto a quello, ben più sostanziale, di mettersi o no in un reale rapporto di discepolato nei confronti di Colui che ci chiama.

Si può essere non accolti (o, peggio, cacciati) da una congregazione cristiana, e nello stesso tempo essere dei veri figli di Dio. Oppure, al contrario, può accadere di essere accolti con tutti gli onori e i riguardi possibili, per poi diventare dei “tiepidi” insignificanti, dei fedeli “ortodossi e allineati” il cui unico interesse sarà quello di adeguarsi alle tendenze religiose del loro gruppo. Uno squallore spirituale, insomma!...

Forse queste riflessioni non rispondono direttamente alla domanda posta, ma spero che saranno comunque utili a chi saprà leggerle. Un caro saluto a tutti.



## OMOSESSUALE COME?

Terminologie di base, per capire (RR)

Sono convinto che la maggior parte delle persone comuni e dei fedeli nelle chiese non sappia con esattezza il significato di certi termini anche se ogni tanto li sente dalla TV. Prima di parlare di normalità e perversione e lanciarsi in giudizi severi con la Bibbia tra i denti o crociate appassionate dicendo che D. ama tutti, direi di provare a fare una base di chiarezza.

E' difficilissimo cercare seriamente nel web indicazioni che possano aiutarci a comprendere le varie situazioni più o meno omosessuali senza cadere in parolacce, volgarità, insulti ecc. Alla fine ci abbiamo rinunciato ed abbiamo preso delle voci sul dizionario Treccani:

Omosessuale: E' un termine abbastanza generico che comunque "riguarda o coinvolge, dal punto di vista sessuale, persone dello stesso sesso, e che è quindi caratterizzato da, o riferito a, omosessualità (contrapp. a *eterosessuale*)"

Bisessuale (bisex) – "Di persona attratta sessualmente da entrambi i sessi" (vale a dire che va liberamente con maschi e femmine);

### Transessuale

1. Persona il cui comportamento sessuale è caratterizzato dalla non accettazione del proprio sesso e dall'identificazione in quello opposto.
2. Chi ha assunto, attraverso un intervento chirurgico, i caratteri somatici dell'altro sesso. Spesso abbreviato in *trans*.

Travestito: **2.** Chi indossa abiti e assume atteggiamenti propri dell'altro sesso.



## UNA TESTIMONIANZA "PARTICOLARE" (RR)

Sarà stato intorno al 1978-79; il Signore si era da poco manifestato con grande potenza nella mia vita ed io vivevo una fede da bambino, immediata, impulsiva, molto diretta, di cui ho tanta nostalgia. Ero sempre a chiederGli le cose e le sperimentavo subito, sorpreso e felice di quella cura e guida che il Signore mi manifestava, liberandomi e riedificando la mia persona. E' uno stato di grazia che a volte ci circonda dandoci meraviglia, forza e entusiasmo soprattutto agli inizi del nostro cammino.

Una sera, dopo cena, mi sentii fortemente spinto ad uscire. A quel tempo abitavo in una città del nord e rimasi abbastanza sorpreso di questa cosa, non uscivo quasi mai la sera, poteva essere la mia inquietudine, potevano esserci tanti motivi. Lessi con attenzione alcuni passi biblici che trovai a caso ma poi questa spinta diventava così forte che uscii davvero. Presi la macchina ed andai senza meta. Dopo mezz'ora, un'ora, mi trovai in una cittadina sul mare, e arrivato in uno spiazzo capii in qualche modo che era lì che dovevo fermarmi.

Pensavo "e allora Signore? Ma davvero sei tu che mi hai portato qui? O sono io che sto dando i numeri?" Mi stavo già interrogando sul mio stato di salute mentale quando quasi subito una persona bussò al finestrino.

Era notte, un luogo sconosciuto... poteva essere chiunque, una prostituta, un travestito.. infatti vidi che nonostante i capelli lunghi era un uomo e subito provai un senso di repulsione. Mentre con la mano gli facevo segno di no, gli dissi che non avevo nessuna intenzione di fermarmi e stavo per ripartire. Però quell'uomo educatamente e garbatamente mi disse che non gli interessava altro che parlare un attimo, perché aveva solo bisogno di parlare con qualcuno.

Mi sentivo a disagio, me ne sarei andato volentieri, tuttavia un qualcosa dentro di me era come se mi dicesse "ascoltalo". E così feci.

Gli aprii cercando di trattenere il mio fastidio. Era un uomo non giovanissimo ma ben curato, dai capelli biondi con taglio femminile semplici e puliti ; non aveva trucco in faccia e non era strambo nel vestire, anzi sembrava quasi un uomo normale se non fosse per la femminilità dei suoi gesti e del parlare, ma il tutto senza affettazione o esagerazioni come certi travestiti che avevo visto altrove.

Cominciò subito a parlare di sé ed in effetti aveva un interrogativo importante per una decisione che doveva prendere. Parlava della sua vita con naturalezza, dei suoi problemi semplici come avrebbe parlato una donna di casa che rifletteva su un comportamento da

prendere.... Mentre parlava ecco che il mio atteggiamento cambiò: non ero più tanto sulla difensiva; capivo che aveva solo bisogno di comprendere qualcosa. La semplicità dei suoi pensieri sulle cose da fare, sulla chiesa, su come viveva la sua fede era facile da capire. Se lo avesse detto una mia amica o mia sorella o mia madre sarebbe stato lo stesso. Dopo un po' non era più una persona strana davanti a me, ma solo un'anima quieta e semplice in solitudine, che si poneva delle domande comuni a tanti altri, su di sé, le sua casa, il suo vivere, la sua fede...

Non ricordo più bene di cosa parlò con esattezza, so solo che io gli ripetei il contenuto delle frasi bibliche che avevo letto un'ora prima e che lui ascoltò con interesse. Forse furono risolutive per lui o forse lo fecero solo pensare un poco, non lo so. Mi ringraziò, ci salutammo e se ne andò.

Questo incontro mi lasciò davvero perplesso e mi fu di grande insegnamento. Ancora oggi lo è per questo lo richiamo alla mente ogni tanto. Percepì la cura del Signore per un'anima a Lui cara. Che era solo un'anima al di là dell'apparenza lo capii solo quando lo *ascoltavo*. Ma come era possibile che il Signore mi avesse mandato lì per un uomo che parlava e viveva come una donna?

Nel corso degli anni ho avuto modo di rifletterci molto. Ancora oggi non so dare tante risposte morali personali su certe situazioni, tuttavia ho capito che ci sono, in certi casi, delle anime particolari amate da Dio e devo cristianamente servire anche quelle. Il Signore infatti non entrò in merito alle discussioni di legge o di moralità, non mi disse certo di considerare normale la prostituzione maschile o femminile che sia, ma mi fece capire solo che c'era un'anima che Lui voleva aiutare. Il mio compito non fu giudicare, ma esporre la Parola di Dio. Dio solo conosce i progetti di conversione e salvezza per ciascuno di noi.

Sono convinto che il Signore gli stava indicando una strada. Non la so questa strada, ma so, perché l'ho sentita, la cura del Signore anche per quella persona, che io non avrei mai considerato come "persona" o "anima" in un altro momento.

Lode a Dio che tutti ammaestra ed ama quando a Lui si rivolgono, senza distinzione.

## CHE SIGNIFICA ESATTAMENTE "FORNICAZIONE" ED "IMPURITA'"? (RR)

Per capire questi termini in senso biblico occorre pensare a Dio in maniera giudaica, dove il rapporto tra Dio e il suo popolo è equiparato ad un matrimonio. Anche nel cristianesimo è così: Cristo è lo Sposo e la Chiesa è la Sua sposa, in questo modo possono essere intese le Scritture.

Dio, sia Esso in forma di Padre, di Figlio o di Spirito, è Puro, cioè senza macchia, senza imperfezioni.

La "Sposa-Chiesa" deve dunque essere anch'essa degna di tale purezza, mantenendosi pura nell'attesa del Suo ritorno (Efesini 5:23-27). Infatti nel rituale ebraico il promesso sposo dopo il fidanzamento va alla casa paterna, costruisce la sua casa dove vivrà con la futura moglie e solo quando suo padre dirà che la casa è ultimata allora tornerà a prendere la sposa, che nel frattempo si è vestita con l'abito adatto. Sarebbe stato inconcepibile grave scandalo se la promessa sposa invece di prepararsi per il matrimonio fosse andata con un altro.

In questa prospettiva ogni volta che il popolo di Dio commette un peccato seguendo altri dèi commette un'apostasia che può definirsi peccato di immoralità, o adulterio.

Tipico è l'esempio del profeta Osea e di sua moglie che diventa simbolo del popolo di Dio, accettato di nuovo a patto che non si prostituisca più.

In senso generico "fornicazione" “..deriva dal tardo latino *fornicāre* derivato a sua volta da *fornix*, "sotterraneo a volta, sede di prostitute, bordello", usato dalle traduzioni della Bibbia in latino per tradurre il termine greco *porneia* (immoralità sessuale).

Nel senso più ristretto fornicazione denota un rapporto sessuale volontario fra una persona non sposata ed una del sesso opposto, pratica condannata dalla Bibbia e poi dalla morale cristiana tradizionale (Wikipedia).

**Adulterio** invece è un rapporto sessuale voluto tra due persone quando almeno uno dei due sia sposato.

**Impurità** è un termine molto vasto in contrapposizione a Dio che come abbiamo visto è "Puro" per definizione. Noi siamo chiamati ad assomigliarGli. La nostra purezza di cuore è la caratteristica per poter vedere Dio (Matt 5:8). Tale stato si ottiene dall'ascolto e dall'unione con la Parola di Dio (Giov. 15:3)

L'impurità dunque parte dal cuore, dalla mente, dai desideri ambigui o peccaminosi e si esplica poi in azioni. Riguarda tutto ciò che, in pensieri o azioni, inquina la santa spiritualità a cui siamo chiamati.